

Verbale CPCP 13

9 novembre 2021

Salone centro Sollievo

Dopo un momento di preghiera iniziamo la discussione a partire dal primo punto all'ordine del giorno.

Viene approvato il verbale dello scorso incontro dopo aver letto le modifiche ricevute via mail.

La Settimana scorsa si è riunita la segreteria per rileggere alcuni sondaggi e poi Giorgia ha preparato un estratto per permetterci di avere uno sguardo di insieme. (allegato al verbale)

Dopo aver ascoltato la presentazione di Giorgia possiamo fare alcune considerazioni.

- Sicuramente i numeri sono bassi ed è chiaro che questo sondaggio ha raggiunto solo la fascia di over 50. È importante considerarlo se decidiamo di tenerne conto ai fini del progetto.
- Si tratta comunque di spunti interessanti e utili ma è importante chiederci se abbiamo raggiunto l'obiettivo prefissato.
- Chi si è lamentato di una mancanza di cambio generazionale si è poi proposto attivamente per fare qualcosa?

È difficile dire fino a che punto quelli che hanno risposto sono rappresentativi della realtà della comunità. I dati raccolti sono davvero esigui ed è difficile pensare di poter partire da qui.

Possiamo dire di aver fatto "un selfie", non una fotografia perché manca una visione di chi è al di là della realtà della nostra comunità.

L'ascolto, per essere tale, deve coinvolgere più persone, altrimenti rischiamo di rappresentare solo le persone che già conosciamo.

Rosi riflette sul fatto che è anche vero che noi possiamo avere delle critiche solo da chi ci conosce e ci vive, chi non sa neanche che c'è una comunità non può rispondere alle domande che avevamo preparato.

Noi stessi non siamo stati promotori di questo strumento, solo Gian Paolo si è offerto di raccogliere personalmente delle risposte.

Viene segnalato che, per quanto riguarda il questionario online c'è stato un disguido rispetto all'accesso che non ha incentivato la partecipazione.

Elena suggerisce che, da questo rimando, forse, abbiamo capito che dobbiamo lavorare sulla missione; è vero, le risposte sono poche però ci danno alcuni punti importanti. Facciamone tesoro e vediamo di trovare noi la strada per riuscire ad essere accoglienti.

Tutto quello che viene detto non deve essere visto come un aver puntato il dito, si tratta del pensiero delle persone e va comunque tenuto conto.

Potrebbe essere un punto di partenza per pensare al progetto.

Ci sono comunque degli elementi significativi: non abbiamo una comunità che grida.

Non sembriamo una comunità viva. Ma noi come consiglieri riusciamo ad avere una giusta sensibilità per comprendere i reali bisogni?

Possiamo chiudere formalmente questa fase di ascolto ma effettivamente questa fase non si dovrebbe chiudere mai.

Don ci interroga: dobbiamo dare una restituzione alla comunità?

- È giusto che la comunità sappia quante e quali risposte sono arrivate.
- Va sottolineato l'intento di questo nostro messaggio e ribadire la nostra disponibilità all'ascolto.

Decidiamo che verrà messo un rimando sul Semm drè a Lavura perché è lo strumento che ci permette di raggiungere più persone.

Dal confronto con le associazioni è emerso che sul nostro territorio c'è tanta povertà e tanto bisogno ma anche tanta fatica nel chiedere. In tanti settori servono volontari.

Molte realtà ci vedono come erogatori di spazi, servizi e persone. Si tratta di semplici affittanze o possiamo trarne anche occasioni di contaminazione?

Don Flavio sostiene di sentirsi molto speranzoso e gioioso quando pensa, scrive e prega, e di ciò che c'è di bello cresce tra ragazzi e adolescenti e del loro entusiasmo, mentre allo stesso tempo avverte la preoccupazione del confronto con la quotidianità e delle difficoltà con un mondo degli adulti spesso critico.

Passiamo al terzo punto all'ordine del giorno, provando a entrare più in concreto rispetto al progetto pastorale.

A tal proposito Gian Paolo, ricorda che lo schema da seguire, che era stato proposto dalla Diaconia e condiviso nelle scorse sedute prevedeva, dopo la fase di ASCOLTO due passaggi:

DONO: come possiamo rispondere alle domande e cosa abbiamo in più da offrire

CONVERSIONE: "allontanati dal male", cosa non vogliamo più fare e fai il bene, le direzioni verso cui orientarsi.

Risponde don Flavio, rimandando all'importanza di tutto quello che abbiamo raccolto e all'umiltà di decidere cosa mantenere e cosa no.

In questa fase dobbiamo decidere lo stile, il giusto vincolante, quello che ci permetterà di andare oltre rimanendo però ancorati a un messaggio che ci dovrà caratterizzare.

- Se penso allo stile della comunità dei prossimi anni mi viene in mente la parola missionarietà: andare e portare il vangelo senza aspettare che arrivino.
- Accoglienza e relazione sono armi vincenti. Nel nostro piccolo, a Castello ho visto che ci sono persone che stanno già adottando questo stile; ci sono state persone che si sono lasciate coinvolgere e funziona bene. Nella catechesi abbiamo notato che spesso i genitori hanno bisogno di parlare, di fare due chiacchiere e noi dobbiamo sforzarci a mantenere una relazione. Tante volte vedo persone che fanno servizio con il muso lungo: così diventa tutto un peso e le persone lo percepiscono.
- Visto che gli anziani hanno fatto delle richieste concrete, cominciamo a soddisfare le richieste di queste persone. Cerchiamo un servizio che possa raggiungere gli anziani nelle case. Per rimanere nello stile: questo pensiero potremmo tradurlo con la parola attenzione.
- Riferito alla fascia dei giovani avevo pensato alla responsabilità. È importante passare il messaggio che i giovani sentano l'oratorio come un luogo loro.

Ci definiamo sempre una comunità ma è importante sottolineare che siamo una comunità cristiana. È fondamentale avere un punto di riferimento che ci possa orientare anche quando sentiamo che stiamo uscendo dal nostro sentiero.

Don Flavio propone di riprendere un testo del cardinal Martini "Alzati e va a Ninive" in cui venivano sottolineati i diversi modi per essere missionari (convocazione, attrazione, contagio).

Il testo è di un'impressionante concretezza e attualità, potrebbe essere lo scheletro attorno al quale impostare il nostro progetto.

Altre proposte sul testo a cui affidarci:

- Io avevo pensato al brano di Marta e Maria. Avevo letto una bellissima riflessione in cui ci si chiedeva perché Marta è così affannata e lo era perché non aveva ascoltato. Questo ci rimanda alle parole chiave: accoglienza, ascolto, servizio.
- Un altro brano è quello di Effatà, apriti. Mi è venuto in mente pensando alle critiche di chiusura che ci hanno avanzato.
- Capitolo 15 di Giovanni sulla vite e i tralci. Questa pagina di vangelo ci dice che dobbiamo rimanere in Lui per essere uniti al padre. L'idea di essere uniti al padre ci promette una gioia piena. La cosa più importante è quella di avere una vita interiore e un rapporto con il Signore. Noi possiamo fare tantissime proposte e provare ad essere accattivanti, ma prima di tutto dobbiamo essere autentici e credibili e, quindi, una comunità che è unita al Signore. In questa pagina si dice anche che i tralci vecchi vengono buttati via. Nei primi mesi di lock down ci siamo riempiti di buoni propositi ma ora sembra che siamo tornati a fare la vita di prima. Questo brano ci indica che dobbiamo fare delle scelte.
- Elena: io pensavo di puntare a un messaggio di Gesù. A me è venuto in mente Matteo 11: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero".

Viene proposto un ritiro spirituale per metterci in ascolto e pregare la nostra Sorgente. Invochiamo lo Spirito Santo perché ci illumini per partire con questo progetto pastorale

Il prossimo incontro di gennaio potrebbe essere trasformato in una mezza giornata più distesa.

Alcuni avvisi di don Flavio prima di chiudere la serata:

- con Giuseppe abbiamo iniziato la visita delle famiglie: riusciamo a fare 1000 famiglie all'anno. C'è chi accoglie e chi non accoglie ma il clima è molto tranquillo
- da martedì prossimo faremo tre incontri di formazione per adulti su come il Vangelo ha preso forma nei nostri territori. Tocca a noi conoscere queste impronte per evitare che tutto vada perso.
- Si è conclusa la vertenza con l'associazione Serendipity. Abbiamo chiesto e ottenuto dall'ufficio amministrativo della diocesi di fare una transazione: la parrocchia di Caccivio riconosce all'associazione 5000 euro.